

Vitalizi, batosta per gli ex consiglieri

In tribunale. La giudice De Tommaso ha respinto il ricorso dei venti politici che ora dovranno restituire al Consiglio regionale 2,6 milioni di euro. Il presidente Paccher: «Se non pagano procederò al pignoramento». Delladio deve versare 462mila euro, Andreotti 202mila e Taverna 186mila

UBALDO CORDELLINI

TRENTO. Hanno perso su tutta la linea e ora dovranno restituire fior di soldoni. La giudice Adriana De Tommaso ha depositato ieri la sentenza di primo grado con la quale respinge il ricorso di 20 ex consiglieri regionali, beneficiari della cosiddetta attualizzazione, contro la legge 4 del 2014 che tagliava i vitalizi. La giudice ha condannato anche gli ex consiglieri a pagare le spese legali, 30 mila euro alla Regione e al Consiglio regionale e 7500 euro ai sindacati Cgil, Cisl e Uil che erano intervenuti nel giudizio perché la legge 4 prevedeva che i soldi restituiti dagli ex consiglieri sarebbero andati a un fondo a favore dell'occupazione e delle piccole imprese.

Nelle motivazioni della sentenza depositate ieri, la giudice riprende in parte le argomentazioni della Corte Costituzionale che, con sentenza della scorsa primavera, aveva ritenuto infondata la questione costituzionale riguardante la legge 4 sollevata da altri due giudici trentini, Roberto Beghini e Massimo Morandini titolari di due procedimenti riguardanti il ricorso di altri ex consiglieri. Secondo la Consulta, la legge 4, pur agendo retroattivamente sul trattamento degli ex consiglieri, è ragionevole perché va a incidere su «un trattamento di favore». In particolare, la legge 4 era andata a incidere sull'attualizzazione riducendo il tasso di sconto previsto dalla precedente legge 6 del 2012



• Le proteste in aula contro i vitalizi maturati dagli ex consiglieri regionali: il tribunale ha respinto il ricorso dei venti politici

che era considerato eccessivamente generoso.

Contro la legge 62 ex consiglieri avevano fatto ricorso davanti al Tribunale civile di Trento adducendo quattro diversi motivi di impugnazione. I ricorsi erano stati suddivisi tra tre giudici. In totale gli ex consiglieri regionali avrebbero dovuto restituire 29,4 milioni di euro. Ma 37 di loro si erano rifiutati di restituire e il Consiglio doveva avere ancora 12,6 milioni di euro. Nel corso de-

gli anni, alcuni dei ricorrenti, come Margherita Cogo e Denis Bertolini, hanno restituito il dovuto alla Regione. Adesso i 20 che si sono visti dare torto dovranno mettere mano al portafoglio e versare al Consiglio regionale molti soldi come spiega il presidente Roberto Paccher: «La sentenza ha riconosciuto che la condotta del Consiglio è stata ineccepibile e siamo soddisfatti. Ora i ricorrenti che non hanno ancora restituito la quota di attualizzazione paghino

al più presto e con gli interessi. Nel caso in cui non lo facciano, attiveremo tutte le procedure previste, compresi il pignoramento e il sequestro conservativo». Tra i 20 consiglieri ricorrenti ci sono **Carlo Andreotti** (deve restituire 202 mila euro da restituire), **Sergio Muraro** (236 mila euro da restituire), **Mauro Delladio** (462 mila euro da restituire), **Claudia Piccoli** (181 mila euro), **Claudio Taverna** (186 mila euro), **Oskar Peterlini** (338 mila euro), **Luigi Cigolla** (112

mila euro), **Bruno Hosp**, (138 mila euro), **Maria Bertolini** (34 mila euro), **Gaetano D'Ambrosio** (41 mila euro), **Arthur Josef Feichter** (128 mila euro), **Siegfried Messner** (261 mila euro), **Franco Paolazzi** (125 mila euro), **Georg Pardeller** (32 mila euro), **Hugo Valentin** (76 mila euro), **Renato Vinante** (21 mila euro), **Carlo Willeit** (33 mila euro), **Alois Anton Zingerle** (18 mila euro). Chiudono la lista dei ricorrenti Caterina Dominici e Werner Frick. Tra i ricorrenti, la posizio-

ne di Peterlini è diversa perché, oltre ai nuovi meccanismi di attualizzazione aveva anche impugnato il tetto di 9 mila euro al cumulo dei vitalizi da senatore e da consigliere regionale. Limite che la giudice ha ritenuto legittimo. Taverna aveva spiegato che era stato leso il suo ragionevole affidamento sulla normativa prevista dalla vecchia legge 6, ma la giudice ha osservato in sentenza tra il decreto presidenziale con cui gli veniva riconosciuta l'attualizzazione (543.181 euro tra liquidità e quote) e la legge 4 era «trascorso meno di un anno in un contenuto non certo imprevedibile sia per le forti reazioni dell'opinione pubblica che per le indagini della magistratura penale».

Vanno avanti le cause davanti agli altri due giudici. Una di queste, quella davanti al giudice Morandini è di nuovo interrotta da una nuova questione di costituzionalità riguardante proprio il limite di 9 mila euro al cumulo dei vitalizi. Ora si attende un nuovo pronunciamento della Consulta. La giudice osserva che la legge impugnata ha alla sua base «sia l'esigenza di ricondurre a equità e ragionevolezza gli assai favorevoli meccanismi di calcolo dell'attualizzazione degli assegni vitalizi che l'esigenza di contenimento della spesa pubblica...l'intervento legislativo mirava a correggere gli effetti di una normativa che aveva comportato un ampliamento della spesa pubblica regionale a fronte di una crisi economica di ingente e notoria portata».

Vitalizi, stop al ricorso degli ex: «La normativa è retroattiva»

Sentenza del tribunale. Paccher: ora recuperiamo tutti i soldi anche con sequestri

La vicenda

● La legge del 2014 prevedeva la riduzione dal 30 al 20% dei tagli ai vitalizi di chi avesse deciso di non attualizzare gli importi

● Contro questa norma si erano scagliati molti ex consiglieri regionali

TRENTO Lo stop è arrivato ieri. E blocca, dopo un lungo braccio di ferro, l'azione dei diciassette ex consiglieri regionali contro l'applicazione della legge 4 del 2014, che aveva sancito il taglio dei vitalizi.

Dopo la Corte Costituzionale, infatti, anche il tribunale di Trento ha rigettato il ricorso degli ex: la giudice Adriana De Tommaso ha confermato, come aveva fatto la Consulta, la retroattività del ricalcolo dei vitalizi attualizzati (e il taglio del 20% sugli importi). Dunque i consiglieri dovranno restituire i soldi alla Regione. E non qualche spicciolo: si parla di qualche milione di euro che torneranno nelle casse dell'ente. Meglio: l'importo sarà versato nel Fondo Family creato dalla Regione per sostenere iniziative a favore delle famiglie e dell'occupazione. Non solo: gli ex sono stati condannati anche a pagare le spese legali.

«Una sentenza molto importante» esulta il presidente

del consiglio regionale Roberto Paccher. «Pur se di primo grado — aggiunge subito l'esponente leghista — questo pronunciamento aiuta a mettere una parola fine a un braccio di ferro che va avanti da tempo». E che ha messo sotto la lente la legge del 2014 coinvolgendo negli ultimi scampoli anche la nuova riforma approvata nell'autunno scorso. «Questo passaggio — sottolinea Paccher — è un'ulteriore conferma che la nostra legge è corretta e che va applicata. Nonostante il pronunciamento della Consulta dello scorso anno, qualche ex consigliere ha pensato di resistere, ricevendo oggi uno stop». Ma i filoni giudiziari legati ai vitalizi sono più d'uno: «Speriamo che questa sentenza convinca altri consiglieri a fare un passo indietro». Anche perché, assicura il presidente del consiglio, nei confronti di chi non lo farà ora la Regione userà le «maniere forti»: «Ho intenzione di ricorrere a tutti

gli strumenti a mia disposizione per recuperare i soldi». Con una precisazione in più: «Quel "tutti gli strumenti" — avverte Paccher — comprende anche sequestri e pignoramenti».

Sulla stessa linea di fronte alla sentenza anche i sindacati, difesi dall'avvocato Giovanni Guarini, che erano intervenuti in giudizio a supporto delle ragioni della Regione contro le richieste degli ex consiglieri. «Non possiamo che essere soddisfatti per una decisione che conferma la validità della posizione della Regione, da noi sostenuta e cioè che i consiglieri sono tenuti a restituire le somme eccedenti sotto forma di benefici sociali per la comunità trentina — commentano i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti —. Abbiamo sostenuto questa linea con determinazione, senza nascondere la nostra amarezza di fronte alla decisione dei

Sindacati
«Siamo soddisfatti i politici abbiano stipendi adeguati»

consiglieri di proseguire per vie legali anche dopo decisione della Corte Costituzionale; un'ostinazione ci apparve, seppur legittima, irrispettosa verso le tante famiglie e le moltissime persone che anche nella nostra comunità affrontano con fatica la vita quotidiana. Non abbiamo mai negato che la politica ha un costo ed è giusto che chi si mette a servizio delle istituzioni sia sostenuto economicamente e in misura adeguata. Adeguatezza ed equità devono essere i principi a cui fare riferimento e a cui mai venir meno».

I tre segretari ricordano l'avvocato ed ex assessore provinciale Ottorino Bressanini «che con il suo impegno, la sua passione civile e la sua professionalità — concludono — ci ha accompagnato nell'avvio di questo percorso. La sentenza di oggi la dobbiamo anche a lui».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA